l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

Vittoria azzurra all'Olimpico: 2-1

ITALIA-GERMANIA 2-1. — Un episodio del secondo tempo. I tedeschi sono all'attacco e Viola deve intervenire in tuffo sul cross partito dalla destra dell'attacco germanico. La maggior parte degli interventi del portiere azzurro è stata di questo tipo. Solo raramente i tedeschi hanno impegnato Viola con tiri frontali

FONI RITIRA LE DIMISSIONI

Il dott. Foni, come è noto, aveva in animo di annunciare le proprie dimissioni da allenatore della Nazionale italiana subito dopo la partita di ieri all'Olimpico. Da dichiarazioni raccolte dopo il confronto con la Germania, sembra ormai sicuro che il dott. Foni abbia rinunciato a questo suo proposito, sorto, come si sa, dopo l'insuccesso della nostra squadra a Budapest.

«Con il dott. Foni — ha dichiarato Marmo — vi è stato un chiarimento in queste ultime 24 ore e ritengo che ogni cosa sarà sistemata nel migliore dei modi. Foni ha parlato tra ieri sera e oggi con alcuni dirigenti della Federcalcio dai quali ha avuto — credo — le assicurazioni che desiderava».

Foni, dal canto suo, si è così espresso: «In questi ultimi giorni mi sono giunte continue telefonate di anonimi, dai quali ho ricevuto accuse per la tattica adottata dall'Italia a Budapest. In questo clima non si può lavorare. Se si desidera che la Nazionale trovi nuove forze ed insieme i risultati, bisogna pur lasciare una certa libertà di azione ai tecnici. Rimarrò, dunque, se potrò proseguire in un lavoro sereno e in un'atmosfera disintossicata. Ritengo che si vada verso una normalizzazione dei rapporti fra la C.T. e me».

Anche Pasquale ha dato tutto per definito dichiarando che «la questione si può considerare ormai ricomposta» e che ora si potrà «ricominciare a lavorare nelle migliori condizioni. Pasquale ha anche aggiunto che «i tedeschi hanno fatto scendere in campo una squadra di gente per lo più anziana, mentre gli appassionati vogliono da noi che lanciamo i giovani. Chiediamo solo che ci si dia il modo di lavorare».

Queste le dichiarazioni raccolte. Rimane da sapere su quali basi il dissidio di Foni con la commissione tecnica per le squadre nazionali è stato ricomposto. Il 2-1 con la Germania, anziché segnare, come Foni aveva annunciato, la rottura, è servito invece a gettare un colpo di spugna su tutto? A parte ogni considerazione sulle capacità personali del dott. Foni e sulle sue concezioni tattiche, che non sono in questione, rimane il problema del miglioramento del gioco della nostra nazionale di calcio, che Foni non potrà mai risolvere per il semplice motivo che tutto ciò è inseparabile da una diversa concezione della organizzazione calcistica in generale, dal sorgere di uno spirito nuovo in tutti gli ambienti interessati al gioco del calcio e allo sport in generale.

LA DIFESA AZZURRA HA SOPPORTATO TUTTO IL PESO DELL'INCONTRO

Il blocco viola ha funzionato

IL COMMENTO

E' MANCATO L'ATTACCO

Alla fine del primo tempo numerosi gruppi di spettatori hanno abbandonato lo Stadio e nel corso della ripresa la emorragia di pubblico è aumentata. Fiochi applausi alla fine hanno salutato la vittoria degli azzurri: pareva che gli sportivi stessero adempiendo a un dovere di cortesia. L'avventura sportiva non ha toccato le corde più intime degli spettatori, non li ha divertiti. La partita Italia-Germania non può essere qualificata tra le più brutte che abbiamo visto, ma tra le più noiose. Sono mancati quasi, del tutto, quei motivi umani che accendono la passione della folla. I novanta minuti di gioco sono fluiti lenti, quasi sempre eguali.

Il tema del discorso tecnico non ha subito variazioni e siamo sempre stati in grado di prevedere lo svolgimento delle azioni, di conoscere in anticipo il comportamento dei singoli protagonisti.

Gli azzurri sono stati incapaci di dare corpo alla loro manovra offensiva: i terzini e la mediana della Fiorentina si sono accollati il peso di tutto l'incontro rifornendo di continuo la prima linea la cui manovra, benchè avesse di fronte i reparti meno robusti della squadra avversaria, si è arenata ingloriosamente. Chiappella, Rosetta, Segato controllavano con disinvoltura il centro del campo e sin che la palla toccava i loro piedi si poteva essere certi che i tedeschi sarebbero stati o contenuti o sorpassati, ma poi intervenivano Pivatelli, Boniperti, Frignani. Virgili e la corda del gioco si sfaldava. la corsa della palla terminava. Gli attaccanti hanno commesso errori banali e tali da muovere al riso. Pivatelli (che poi è stato sostituito da Burini il quale non ha reso più del suo predecessore), o si lasciava prendere la palla sui piedi o la porgeva all'amico più sorvegliato, oppure era tanto lento che i difensori tedeschi potevano con tutto comodo riportarsi, nella giusta posizione. Nè meglio di lui è stato Boniperti, il quale ha riscattato in minima parte la sua scadente prestazione solo verso la fine della partita, quando, per dieci minuti, si è mosso con sufficiente intelligenza. Frignani sarebbe stato mandato negli spogliatoi se fosse stato possibile cambiare due uomini. Per Virgili il discorso è più lungo: il fiorentino si è buttato nella lotta con la solita gagliardia, non ha evitato gli scontri con Liebrich, non ha lasciato una sola occasione per rendersi utile, insomma, per molti versi è stato elogiabile, però dobbiamo convincerci che i suoi mezzi tecnici sono ancora scarsi.

Dopo dieci minuti di gioco un giocatore della classe non diciamo di Kocsis o di Julinho, ma di Galli, si sarebbe accorto che non era possibile superare il centromediano tedesco affrontandolo di petto. L'unica qualità tecnica di Liebrich è infatti, il «tackle», per cui negli scontri il tedesco è imbattibile, essendo dotato di una fulminea rapidità di gambe che gli permette di riprendere la palla anche se viene sorpreso sul piede a terra. Dunque, Virgili, vistasi preclusa la via più breve per puntare verso la rete, invece di farsi soffiare la palla da Liebrich, avrebbe dovuto attirarlo fuori zona, indietreggiando o tergiversando sui fianchi, in modo da aprire la strada ai compagni meno ben sorvegliati di lui.

Virgili invece si è intestardito a battere la testa contro il muro del «tackle» di Liebrich e così la nostra manovra, che per forza di cose convergeva sulla sua persona, è stata inevitabilmente troncata sul nascere.

I tedeschi, assai deboli in difesa, hanno un attacco capace di svolgere un gioco piacevole, intelligente, dotato di un certo potere di penetrazione. La trama del loro racconto si può riassumere in poche righe: essendo inconsistente la difesa, il quintetto avanzato ha espresso solo saltuariamente la sua forza ed è rimasto a lungo inattivo. Inoltre i cinque uomini guidati da Fritz Walter hanno commesso l'imperdonabile errore di non valutare nella giusta misura le qualità tecniche sistemiste del blocco «viola».

La difesa della Fiorentina, collaudata da cento e cento partite giocate assieme, ha ormai acquistato una rapidità di riflessi, una duttilità tattica di prim'ordine. Non si sorpassa la retroguardia viola-azzurra ripetendo gli stessi ritornelli dal principio alla fine dell'incontro. Forse variando le linee delle triangolazioni sarebbe possibile trarre in inganno i cinque toscani; forse, perchè ieri Chiappella, Cervato, Segato, Rosetta e Magnini erano in condizioni splendide. I tedeschi invece ci hanno ricordato quella storiella dei soldati che avendo ricevuto l'ordine di marciare in linea retta ed essendosi trovati di fronte a un muro si fermarono lì davanti per tre giorni. Ecco in sintesi il «leit motiv» delle triangolazioni tedesche. I «bianchi» tenevano la palla al centro del campo passandosela con brevi passaggi, poi la sfera veniva lanciata a lato quindi sul cross delle ali. Fritz Walter, Roehrig e Stollenwerk il centravanti, scattavano per il tiro.

Noi siamo dell'opinione che la palla della rete toccata da Fritz e Roehrig fu lanciata in avanti casualmente perchè il tedesco era pressato da Segato e non poteva aprire a lato e questo unico involontario lancio in profondità fu fatale alla difesa azzurra.

Poi, abbiamo ancora notato la lentezza degli attaccanti

MARTIN

(Continua in 6 pag. 8 col.)

LA CRONACA DELL'INCONTRO

Dall'autorete del mediano Mai ai goal di Boniperti e Roehrig

Molte occasioni sono state sciupate dagli attaccanti azzurri

Alle ore 14.30 precise il signor Ellis fischia l'inizio. l'inglese indossa una curiosa divisa nera di «crep-satin» luccicante come i grembiuli delle commesse; le sue gambe nuotano in un paio di calzoncini che gli scendono fin sotto ai ginocchio.

I tedeschi si impadroniscono della palla e avanzano tessendo una fitta (troppo fitta) serie di passaggi che li porta nella nostra area, poi la palla va a Rahn che tira: ma la nota ala è assai «scentrata» e i suoi tiri andranno quasi tutti fuori bersaglio. La difesa reagisce con calma alla sfuriata tedesca e Segato ricevuta la palla da Rosetta (che non ha perdonato un colpo a Stollenwerk) avanza e porge a Virgili. Ecco Liebrich avanzare sul nostro centroattacco che si precipita a capo chino contro la porta. Lo scontro è inevitabile e, va da se, il tedesco ha la meglio. In breve i violazzurri diventano i proprietari del terreno e la palla va e viene dalla difesa tedesca alla mediana italiana. L'attacco azzurro si smarrisce: Boniperti si aggrega alla coppia centrale formata da Pivatelli e da Virgili generando una notevole confusione per cui spesso vediamo due o tre azzurri accorrere verso la palla. Montico potrebbe avanzare, invece se ne sta a far compagnia a Segato e a Chiappella che non hanno affatto bisogno del suo aiuto.

Lo spettacolo è mediocre e dagli spalti si levano i primi fischi. La difesa tedesca traballa; se disponessimo di due uomini decisi e astuti questo sarebbe il momento buono per scardinare la difesa avversaria e imbottire la rete di Herkenrath di palloni. Forse basterebbe un Carapellese, un Longoni per vibrare la botta che mette a terra. Pare quasi che Pivatelli, Boniperti e Frignani lo facciano apposta a ingolfarsi nei corridoi sbarrati: ma non solo i passaggi sono sbagliati, sono anche inesatti e spesso Eckel, Liebrichi e Posipal si vedono arrivare in grazioso dono la palla. I viola della difesa si indispettiscono e Chiappella riprende ad alta voce i compagni della prima linea. Il bravo Cervato preferisce passare alla azione e si fa avanti: il primo tiro pericoloso per Herkenrath parte appunto dal piede di Cervato al 16', la palla fila come una sciopettata e lambisce la traversa. Herkenrath era fuori posizione; la cannonata dei viola lo aveva trovato impreparato. Al 18' esce Posipal, il quale viene sostituito da Juskowiak.

Lo spettacolo decade, il pubblico sbadiglia, si innervosisce. Lo scaltro Liebrich ha capito di che stoffa sono tessute le azioni dei suoi avversari e spostandosi leggermente verso la porta riesce a tamponare le falle aperte ai fianchi da suoi ingenui compagni di settore. Per l'attacco azzurro ora non vi è nulla da fare: sul nostro taccuino non è segnata un'azione e sino al 30' si tira avanti a suon di fischi. Poi i tedeschi, favoriti da un momentaneo rallentamento del ritmo dei viola, passano all'attacco, però Rosetta si riprende subito e in un battibaleno Fritz e compagni sono bloccati.

Al 35' Pivatelli si merita un uragano di urli, perchè sbaglia un tiro facilissimo da pochi metri: Chiappella superando lo sbarramento avversario gli aveva messo sui piedi una palla d'oro.

E quando meno ce lo aspettiamo eccoci alla prima rete. Rosetta allunga la palla a Montico che la porge a Boniperti Lo juventino si guarda attorno e (chi lo dubita?), non serve Pivatelli libero al suo fianco, ma alza la palla a Virgili che è chiuso da tre avversari. La sfera ricade sul gruppo che salta contemporaneamente, batte sulla schiena di Liebrich e rotola fino a Pivatelli. Il bolognese tira. Se la traiettoria del tiro non fosse stata deviata da un disgraziato intervento di Mai la palla sarebbe andata a finire tra le mani di Herkenrath, invece entra in porta. Mai si dispera, Herkenrath gli urla qualche parola, non certo complimentosa.

Vinciamo per uno a zero e sull'uno a zero si chiude il primo tempo. I tedeschi iniziano la ripresa accelerando l'andatura e a poco a poco costringono i valorosi difensori viola ad arretrare. Ci difendiamo con calma e senza patemi di animo. Non vi sono momenti di brivido, scene emozionanti. Anche la bella parata di Viola su tiro di Stollenwerk al 10' ci trova preparati: Viola era in posizione. Ora sono retrocessi anche Burini e Frignani, e la pressione tedesca non accenna a diminuire. All'11' Stollenwerk riesce a liberarsi di Rosetta e a entrare in area. Viola, con perfetto tempismo scatta in avanti, e, precedendo il centroattacco di una frazione di secondo, gli carpisce la palla dai piedi.

Questi sono i minuti più belli giocati dalla prima linea tedesca. Sino al 25' i tedeschi mulinano davanti alla porta di Viola ma non un tiro preciso e insidioso minaccia il nostro scattante guardiano. Il vecchio Fritz passa e ripassa la palla ai compagni ma sulla strada dei tedeschi ci sono Cervato e Magnini, c'è anche Chiappella e poi Rosetta e Segato. La difesa viola ha una elasticità impressionante. Cervato ha dei recuperi da centometrista. Rahn, Roehrig, Stollenwerk e Schaefer si debbono limitare a tendere attorno alla porta una ragnatela di passaggi. Non una volta trovano la piattaforma per il tiro. La sfuriata tedesca viene contenuta con correttezza, i viola non caricano brutalmente, ma soffiano la palla agli avversari con il semplice anticipo.

I tedeschi si affaticano e non concludono, e a quindici minuti dalla fine dal galoppo si ritorna al trotto, alla nota, ai fischi. Il gioco ristagna a metà campo e le due prime linee si sfasciano. Noi abbiamo lasciato in avanscoperta Boniperti e Virgili per sfruttare le palle lunghe, ma la seconda rete nasce da un errore pacchiano della difesa tedesca e non da un'uscita. Al 36' Liebrich riceve la palla da Burini e vorrebbe passarla al portiere. Ma tocca debolmente la sfera che rotola verso Herkenrath. Sulla palla si precipita Virgili che sfugge alla presa del portiere, fila rapido e subito crossa al centro dove c'è Frignani. Il milanista porge a Boniperti che da pochi metri mette in rete. La scena

Ma.

(Continua in 6 pag. 8 col.)

La sintesi dei 90'

ITALIA: Viola; Magnini, Rosetta, Cervato; Chiappella, Segato; Boniperti, Montico, Virgili, Pivatelli, Frignani.

GERMANIA: Herkenrath; Posipal, Liebrich, Schmidt; Eckel, Mai; Rahn, F. Walter, Stollenwerk, Roehrig, Schaefer.

ARBITRO: Ellis (Inghilterra).

SEGNALINEE: Hamert e Lewis (Inghilterra).

RETI: nel primo tempo al 39' Mai (autorete); nella ripresa al 33' Boniperti, al 44' Roehrig.

NOTE: Spettatori oltre 100 mila. Paganti 82 mila con un incasso di circa 70 milioni.

Cielo coperto, temperatura mite, terreno leggermente allentato. Nella tribuna delle autorità presenti la consorte del Presidente della Repubblica, donna Carla Gronchi, il Presidente del Consiglio on. Segni, i ministri Genella ed Andreotti, l'avv. Onesti presidente del CONI e l'ing. Barassi presidente della Federcalcio. Al 17' del primo tempo Posipal infortunato abbandonava il campo e il suo posto era preso da Juskowiak; nella ripresa gli italiani presentano Burini al posto di Pivatelli. Rosetta feritosi al capo in uno scontro fortuito non ha voluto abbandonare il campo e nella ripresa è tornato fasciato.

ITALIA-GERMANIA 2-1 — Ecco la prima rete che ha portato gli «azzurri» in vantaggio. S'è trattato di un autentico infortunio accaduto alla difesa «bianca»: Rosetta ha allungato la palla a Montico che ha trovato Boniperti in posizione favorevole. Il «capitano» anzichè servire Pivatelli, libero al suo fianco, ha scodellato verso Virgili chiuso da tre «angeli custodi». La sfera è caduta sul gruppo, ha colpito la schiena di Liebrich ed è rotolata sui piedi di Pivatelli. Il bolognese ha sparato verso Herkenrath coperto da Mai il quale, nel tentativo di liberare ha deviato la palla nella propria rete, malgrado l'estremo disperato intervento del portiere